

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Martina Toppi m.toppi@laprovincia.it

Giovani in fuga dalla ristorazione Calano gli iscritti ai professionali

Lavoro. Un mestiere sempre meno attrattivo, dal Covid in poi un progressivo declino
Finita la bolla alimentata dai talent televisivi. Eppure si tratta dei profili più richiesti a Como

DANIELA COLOMBO

Sempre meno iscrizioni alle classi prime nell'ambito della ristorazione, ma chi lo fa è più motivato rispetto al passato e per una scelta più consapevole. Resta però un problema: manca il personale in alberghi e ristoranti e le prospettive non sembrano incoraggianti, anche in considerazione del calo demografico che inizia a farsi sentire.

Le iscrizioni al prossimo anno scolastico si sono chiuse da pochi giorni e, pur tenendo in considerazione che nelle prossime settimane ci sarà ancora qualche movimento, i dati comunicati dalle scuole evidenziano un ulteriore calo di aspiranti cuochi, camerieri, pasticceri e panettieri: i tempi in cui c'erano le code, insomma, sono un lontano ricordo.

La svolta

La "crisi" del settore è iniziata nel periodo del Covid, prima del quale c'era stato un vero e proprio boom spinto anche dalla potenza mediatica delle trasmissioni Tv che presentavano ai ragazzi il lavoro dei sogni, ma poi la bolla è scoppiata. «Tendenzialmente, rispetto agli anni precedenti, sono mancate 6 o 7 iscrizioni, c'è questo calo nella ristorazione - evidenzia Ilenia Brenna, direttrice dell'Enaip -. Questo in generale, anche nelle altre nostre sedi. La sede di Como comunque è abbastanza in linea: è vero che le iscrizioni sono chiuse, ma fino al 5 marzo abbiamo ancora accettazioni e seconde scelte, quindi potrebbero arrivare altri ragazzi. Poi ci sono i drop out, studenti che sbagliano



Meno iscritti sia al Cfp, sia all'Enaip

La parabola

Finito il boom di iscrizioni grazie all'effetto Cracco

Fino a qualche anno fa, le scuole comasche che offrivano percorsi nell'ambito della ristorazione erano alle prese con un vero e proprio boom di iscrizioni. Tantissimi sognavano di diventare un grande chef, pasticciere, ma anche avere un ruolo come maître o barman, tant'è che c'erano addirittura le code fuori dagli istituti. Cosa li spingeva? Sicuramente un ruolo importantissimo era giocato dalle trasmissioni televisive e dal talent



Carlo Cracco

che proponevano carriere da sogno, sull'esempio di chi ce l'aveva fatta e rappresentava un modello da seguire. Gli innegabili sacrifici che questa strada richiede non sembravano influenzare la scelta. Poi l'effetto Cracco è finito. Il Covid, poi, ha rappresentato un momento di grande crisi per tutto il settore, tra i maggiormente colpiti, e da lì niente è stato più come prima. I ragazzi hanno iniziato ad allontanarsi sempre di più, poco propensi a passare domeniche e festivi all'interno di un ristorante, ma anche poco stimolati da stipendi spesso non considerati adeguati al lavoro richiesto.

no scuola e arrivano da noi, questo incrementa il numero di chi l'anno prossimo frequenterà la prima. C'è invece stato un grandissimo exploit nell'informatica dove dovremo fare una selezione avendo una sola classe, bene anche il legno e gli altri indirizzi sono in linea. Come Enaip Lombardia, stiamo avendo un boom di richieste nella meccanica d'auto. Acconciatura e benessere tiene sempre».

La tendenza

Il calo nella ristorazione non è certo un fulmine a ciel sereno. «Già da qualche anno la ristorazione è un po' in sofferenza, non ha più quell'appeal rispetto agli anni precedenti e mi riferisco a prima del Covid - aggiunge ancora Brenna -. Secondo me sono tanti fattori che incidono; sicuramente il tema dell'orario, delle giornate libere anche se sul territorio di Como molti alberghi stanno cambiando tantissime le modalità, ma la ristorazione è comunque un impegno. Se fai cuoco, sala, panettiere o pasticciere c'è un bel sacrificio della vita privata. Forse il boom di prima era troppo: è giusto che ci sia anche una qualità, cerchiamo di fare il meglio e vediamo. Sicuramente anche il calo demografico in vista preoccupa. Di certo il nostro territorio ha tanto lavoro da offrire in questo ambito». Non solo convincere i ragazzi a prendere questa strada, ma far capire anche alle aziende che serve un cambio di marcia rispetto al passato, offrendo una migliore qualità della vita ai propri lavoratori, o sarà sempre più difficile: di questo è convinta

■ «I sacrifici personali di un lavoro duro allontanano i ragazzi»

■ «Le aziende devono capire che occorre un cambio di marcia con i collaboratori»

